

Rassegna del 17/09/2015

SANITA' REGIONALE

17/09/15	Gazzetta del Sud	23	Morte di Federica, il processo bis "affondato" dai ritardi	Lopreiato Nicola	1
17/09/15	Gazzetta del Sud	23	Bimba morta, 6 indagati - Bimba deceduta in ospedale, sei medici indagati dal Pm	Badolati Arcangelo	3
17/09/15	Gazzetta del Sud	21	Prove di unità dei democrats sotto gli occhi vigili di Guerini	Dalena Matteo	4
17/09/15	Il Garantista Calabria	2	Quattro assoluzioni in Appello per la morte di Federica	...	5
17/09/15	Il Garantista Calabria	5	Sanità, le nomine rinviate. Assessori troppo impegnati	Nisticò Raffaele	6
17/09/15	Quotidiano del Sud	7	Sanità, linea dura di Oliverio - «Basta affari nella sanità»	Molo Adriano	8
17/09/15	Quotidiano del Sud	7	Il pasticcio di Scura sugli infermieri	...	10
17/09/15	Quotidiano del Sud	7	"Ponente" o "Levante"? Il dilemma di Scura	...	11
17/09/15	Quotidiano del Sud	7	I comparaggi e i nepotismi dell'Asp di Reggio	...	12
17/09/15	Quotidiano del Sud	13	Sei indagati per la morte di Gaia	...	13
17/09/15	Quotidiano del Sud	13	Federica, definitive le 4 assoluzioni	...	14

SANITA' LOCALE

17/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Passi avanti sulla strada dell'integrazione	Cannizzaro Paolo	15
17/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Morte sospetta, quattro sanitari sott'accusa	...	16
17/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Sla, domenica la raccolta fondi	...	17
17/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Ospedale in coma profondo Domani assemblea in piazza	...	18
17/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Bando per l'assistenza ai disabili La Grotta si tira fuori dalla mischia	Fortuna Tonino	19
17/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Centro regionale fibrosi cistica Un coro di no alla chiusura	Immenso Maria Novella	20
17/09/15	Il Garantista Catanzaro	18	Piccoli gesti per aiutare la ricerca	...	21
17/09/15	Il Garantista Catanzaro	18	Un passo in avanti per i bimbi della luna	...	22
17/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	A sostegno dei "bambini della luna"	...	23
17/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Giornata mondiale dell'Alzheimer	...	24
17/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Tutti in piazza per l'ospedale	...	25
17/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Contrasto al randagismo	...	26

La sedicenne di Vibo Valentia deceduta nel 2007

Morte di Federica, il processo bis “affondato” dai ritardi

Tra i quattro
imputati pure
i chirurghi che
avevano operato
la studentessa

La Corte d'Appello dichiara inammissibile il ricorso della Procura

Nicola Lopreiato
VIBO VALENTIA

La giustizia “lumaca” continua ad esercitare tutto il suo peso sull'andamento dei procedimenti giudiziari. Questa volta a farne le spese è stato il processo bis sulla morte di Federica Monteleone, la ragazza di sedici anni, deceduta il 26 gennaio 2007 nella sala di rianimazione dell'ospedale di Cosenza, in seguito ad un black out elettrico verificatosi una settimana prima nella sala operatoria del nosocomio Jazolino di Vibo Valentia durante un intervento di appendicectomia.

Il processo è andato a “schiantarsi” inesorabilmente con la prescrizione del reato contestato a causa dei ritardi con i quali è stata esercitata l'azione penale. A dichiarare inammissibile il ricorso della Procura della Repubblica di Vibo Valentia nei confronti dei quattro imputati è stata la Cor-

te d'Appello di Catanzaro (presidente Gabriella Reillo, a latere Francesca Garofalo e Antonio Giglio) su richiesta dello stesso sostituto procuratore generale di udienza. Pertanto escono di scena i due chirurghi che avevano preso parte all'intervento di appendicectomia effettuato sulla studentessa Federica Monteleone, ovvero il dott. Benito Gradia (avv. Gennaro e avv. Grillo) e il dott. Giovanbattista Di Iorgi (avv. Trungadi), nonché l'infermiere Mario Silvestri (avv. Spasari) anche lui presente quel giorno in sala operatoria. Reato prescritto pure nei confronti dell'ex direttore amministrativo dell'Asp di Vibo Valentia Filomena Panno (avv. Faraco). Nei loro confronti la Procura sosteneva l'accusa di concorso in omicidio colposo. Le contestazioni iscritte in rubrica risalgono al 2007, ovvero al periodo in cui la povera Federica era stata portata in sala operatoria, per quello che a parere di periti e consulenti doveva essere un intervento chirurgico di routi-

ne, e che si era trasformato, invece, in un vero e proprio calvario.

Sulla base di quanto prevede il codice si tratta di reati che cadono in prescrizione dopo sette anni e cinque mesi. In questo caso hanno, pertanto, cessato la loro efficacia il 26 luglio 2014 mentre il ricorso della Procura, che è stato presentato nei termini dei 45 giorni dopo il deposito delle motivazioni della sentenza (che è avvenuta entro i 90 giorni) è partito il 9 settembre 2014.

Una vicenda, che al di là dei ritardi della macchina della giustizia, getta ancora una volta non poche ombre sulla morte della povera Federica Monteleone e su “imputati” che non hanno potuto ottenere un'assoluzione piena anche da parte dei giudici della Corte d'Appello, come era accaduto nel verdetto emesso il 28 marzo 2014 dal giudice monocratico di Vibo Valentia Manuela Gallo.

In particolare, nelle motivazioni della sentenza il giudice di primo grado aveva annotato

fra le altre cose che «la contestazione mossa ai chirurghi è tecnicamente corretta, nel senso che se si dà per verificata la circostanza dell'inscurimento del sangue e/o dell'intestino nel corso dell'intervento chirurgico su Federica Monteleone e in costanza di black out ne consegue che i chirurghi avrebbero avuto il dovere di allertare l'anestesista e che l'omissione, colposa di tale doverosa condotta – se casualmente correlata all'evento – sarebbe fonte, per loro, di responsabilità penale. Ma, si ritiene – ha rilevato il giudice in sentenza – la circostanza ipotizzata non ha trovato conferma nell'istruttoria dibattimentale». E ciò «non soltanto per la non piena affidabilità dell'unico testimone che l'ha riferita (il dott. Pasquale Ventrice) ma anche per la mancanza di dati scientifici che consentano di ritenerla verificata o verificabile». In pratica a parere del giudice di primo grado è mancata la «prova del presupposto che avrebbe imposto ai chirurghi di attivarsi». ◀

La Cassazione

Sette le condanne definitive

● La Corte di Cassazione ha già condannato in via definitiva sette persone tutte coinvolte nella morte di Federica Monteleone. Per quella drammatica vicenda che aveva acceso i riflettori sulla malasanità in Calabria e sulle gravi carenze strutturali esistenti, erano finiti sotto inchiesta nove persone, tra loro medici, i vertici dell'Asp di Vibo Valentia dell'epoca e il titolare dell'impresa che aveva eseguito i lavori di ristrutturazione della sala operatoria incriminata all'interno della quale si verificò il black out elettrico mentre la povera Federica veniva sottoposta ad appendicectomia. Sono stati condannati l'ex dg Francesco Talarico (2 anni e 4 mesi); Roberto De Vincentis (2 anni), Antonio Stuppia (2 anni), Francesco Costa (1 anno e 6 mesi); Pietro Schirripa (1 anno e 4 mesi), Antonio Bruni (1 anno e 4 mesi) e Nicola Gradia (1 anno e 4 mesi).

zione della sala operatoria incriminata all'interno della quale si verificò il black out elettrico mentre la povera Federica veniva sottoposta ad appendicectomia. Sono stati condannati l'ex dg Francesco Talarico (2 anni e 4 mesi); Roberto De Vincentis (2 anni), Antonio Stuppia (2 anni), Francesco Costa (1 anno e 6 mesi); Pietro Schirripa (1 anno e 4 mesi), Antonio Bruni (1 anno e 4 mesi) e Nicola Gradia (1 anno e 4 mesi).





La sala operatoria incriminata. Federica Monteleone è deceduta all'ospedale di Cosenza il 26 gennaio 2007

Cosenza Il decesso di Gaia Raffa, 40 ore dopo la nascita, sabato scorso nell'ospedale dell'Annunziata

Bimba morta, 6 indagati

Adesso l'esame autoptico. Si valuta la condotta dei medici sott'inchiesta

COSENZA

Gaia Raffa è morta 40 ore dopo la nascita. La piccola, venuta al mondo nell'ospedale di Corigliano, ha ingerito del liquido amniotico che non le ha dato scampo. I medici della cittadina ionica constatata la gravità delle condizioni cliniche hanno disposto il trasferimento della piccola paziente all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Lo spostamento è avvenuto in elicottero. Gaia è stata subito presa in cura dai sanitari dell'Unità di terapia intensiva neonatale che hanno tentato, con ogni mezzo, di strap-

parla alla morte. Purtroppo ogni sforzo, dopo appena 36 ore, s'è rivelato vano: il cuore della neonata, infatti, ha cessato per sempre di battere sabato notte. I genitori di Gaia, il padre è italiano e la madre ha origini albanesi, hanno sporto denuncia al posto fisso di polizia del nosocomio, lamentando presunti ritardi nelle procedure operative seguite per effettuare il trasferimento da Corigliano a Cosenza. La Procura ha aperto una inchiesta culminata nell'emissione di sei avvisi garanzia nei confronti di 5 medici coriglianesi e di un cosentino. ▶ **Pag. 23**

Prestano servizio nei nosocomi di Corigliano e Cosenza

Bimba deceduta in ospedale, sei medici indagati dal Pm

Gaia Raffa è spirata a causa dell'ingestione di liquido amniotico

Arcangelo Badolati
COSENZA

Gaia Raffa è morta 40 ore dopo la nascita. La piccola, venuta al mondo nell'ospedale di Corigliano, ha ingerito del liquido amniotico che non le ha dato scampo. I medici della cittadina ionica constatata la gravità delle condizioni cliniche hanno disposto il trasferimento della piccola paziente all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Lo spostamento è avvenuto in elicottero. Gaia è stata subito presa in cura dai sanitari dell'Unità di terapia intensiva neonatale che hanno tentato, con ogni mezzo, di strapparla alla morte. Purtroppo ogni sforzo, dopo appena 36 ore, s'è rivelato vano: il cuore della neonata, infatti, ha cessato per sempre di battere sabato notte. I genitori di Gaia, il padre è italiano e la madre ha origini albanesi, hanno sporto denuncia al posto fisso di polizia del nosocomio, lamentando dei presunti ritardi nelle procedure operative seguite per effettuare il trasferi-

mento da Corigliano a Cosenza. Una ipotesi che ha indotto la procura bruzia ad aprire un fascicolo d'inchiesta. Il procuratore capo, Dario Granieri, e l'aggiunto, Marisa Manzini, hanno affidato la trattazione dello spinoso caso al pm Salvatore Di Maio che ha prima ordinato il sequestro delle cartelle cliniche redatte nei due presidi e, successivamente, l'esecuzione dell'esame autoptico. Allo stato, per il decesso della bimba, risultano iscritti sul registro degli indagati i nomi di cinque medici di Corigliano e di uno di Cosenza. Ai sanitari, così come prevede la legge, sono stati notificati i relativi avvisi di garanzia perché possano nominare dei loro consulenti in occasione degli accertamenti necroscopici che saranno svolti oggi. La Procura, dal canto suo, ha incaricato per lo svolgimento dell'autopsia i medici legali Vannio Vercillo e Berardo Cavalcanti. L'invio degli avvisi di garanzia non presuppone, tuttavia, una certa responsabilità penale dei sanitari nella morte della neonata: il quadro complessivo della vicenda deve ancora essere compiutamente ricostruito e toccherà agli inve-

stigatori della squadra mobile, diretti dal vicequestore Giuseppe Zanfini, acquisire testimonianze e dati utili per fare piena luce sulla vicenda. La magistratura inquirente che lavora all'ipotesi di reato dell'omicidio colposo, dovrà adesso verificare se nella condotta dei medici che hanno avuto parte attiva nel caso siano ravvisabili condotte improntate alla mancanza di perizia e di diligenza. Il pm Di Maio dovrà insomma accertare se la morte di Gaia fosse un evento evitabile. I genitori della piccola sono convinti che qualcosa non sia andata per il verso giusto. La piccola era nata con parto cesareo proprio perché erano state notate delle criticità. Così, almeno, risulterebbe formalmente attestato. Certo, se dovessero essere individuate delle responsabilità l'avvio di un processo apparirebbe doveroso oltre che scontato. *

Oggi verrà eseguito l'esame autoptico dai consulenti nominati dalla Procura



La tragedia. La piccola Gaia è deceduta all'Annunziata





L'incontro a Cosenza. Lorenzo Guerini ha partecipato ieri alla festa regionale del Pd con Ernesto Magorno e Mario Oliverio

Il dibattito a Cosenza

Prove di unità dei democrats sotto gli occhi vigili di Guerini

E il governatore Oliverio annuncia le attese nomine nella Sanità

Matteo Dalena
COSENZA

«La tattica non deve inghiottire la politica, così il partito affonda. Ci vuole confronto istituzionale forte e assunzione di responsabilità politiche individuali». È la lezione profonda del vice segretario nazionale Lorenzo Guerini ad un partito democratico calabrese impegnato in complicate prove di coesione interna, in altri termini "unità". Non quella fragile, imperniata su astruse formule e alchimie interne ma una unità, quella auspicata da Guerini, fondata su di un armonico divenire che significhi prima di tutto bontà di un progetto e poi protagonismo sociale, coinvolgimento della società civile. L'ennesima occasione per ritrovare la quadratura in casa "democrat" è andata in scena ieri sera a Cosenza nella sala consiliare del palazzo della Provincia nell'ambito della terza giornata della "Festa regionale dell'unità", lustrata per l'appunto

dalla presenza del vice segretario nazionale ma sulla quale aleggia l'ombra dell'ex assessore al lavoro Carlo Guccione che arriva, da un'occhiata e poi va via. Qualcuno in sala lo punzecchia senza mai tirarlo veramente in ballo nei tanti interventi colmi di agone politico, introdotti dai segretari provinciale e regionale, Luigi Guglielmelli ed Ernesto Magorno. È proprio quest'ultimo che per primo si assume l'onore e l'onere di tracciare la rotta di una barca in acque tempestose: «La scommessa Mario Oliverio è di noi tutti, se affonda affondiamo tutti. Il dibattito pubblico non deve essere viziato da questioni giudiziarie: in tal senso se De Gaetano ha sbagliato pagherà. Per il resto non ci interessa ragionare sulle nomine ma sul progetto». Servono in breve scelte coraggiose, radicali e poi patti territoriali per la riconquista di città come Cosenza, inspiegabilmente consegnate alle destre. In tal senso il presidente della commissione di garanzia ed ex sin-

Focus

● Il vicesegretario nazionale del Pd, Lorenzo Guerini, nell'incontro tenuto ieri a Cosenza ha parlato anche delle amministrative che si svolgeranno il prossimo anno a Cosenza. «Io partirei da un progetto per la città - ha detto - e dal voler tenere con i cittadini una relazione intensa.» Poi ha aggiunto: «Si parte da lì per la costruzione di un programma vero, realizzabile, misurabile - ha detto Guerini - intorno al quale si costruisce un'alleanza non di sigle, ma che deve essere una convergenza forte rispetto alla realizzazione di un programma.» La presenza di Guerini ha stimolato ieri sera un lungo dibattito al quale hanno preso parte numerosi esponenti calabresi del partito. Tra questi l'ex consigliere regionale Sandro Principe

daco di Cosenza Salvatore Perugini riflette sulla necessità di una politica di governo che sfidi la disaffezione per la politica e le pericolose derive populiste ma patto che «finiscano le polemiche interne». Tocca poi a Sandro Principe, secondo il quale gli appelli all'unità e al sostegno incondizionato al governatore Oliverio non bastano: «Prima di parlare di patti e accordi bisogna avere una idea, che sia di città o regione. Quest'ultima non si governa con un uomo solo al comando, bisogna creare un partito delle aspirazioni collettive». Anche il consigliere Seby Romeo ci tiene a fornire la propria ricetta per l'uscita da polemiche e divisioni: «L'unità è obiettivo, metodo di lavoro, segnale della capacità dei gruppi di stare in un partito al servizio di un progetto e di esserne sintesi». Poi Mario Oliverio, che annuncia: «Le nomine nelle aziende sanitarie arriveranno prima della scadenza dei commissari, ovvero nei prossimi giorni». *

CASO MONTELEONE

Quattro assoluzioni in Appello per la morte di Federica

VIBO VALENTIA Quattro assoluzioni: si chiude così il processo d'Appello per la morte della 16enne Federica Monteleone, lavvenuta nel 2007 all'ospedale di Vibo durante un'appendicectomia. Si tratta dei chirurghi Benito Gradia e Giovambattista De Iorgi, dell'infermiere Mario Silvestri e dell'ex direttore amministrativo dell'Asl di Vibo Filomena Panno. Le assoluzioni erano già state sentenziate nel 2014 dal tribunale monocratico e i giudici di secondo grado hanno ora dichiarato «inammissibile» l'appello presentato dal procuratore Mario Spagnuolo poiché proposto quando il reato contestato era già andato prescritto.



Federica Monteleone, morta nel 2007 a 16 anni



GIUNTA

Sanità, le nomine rinviate

Assessori troppo impegnati

Se ne parlerà forse venerdì. L'esecutivo deve indicare tre commissari straordinari. Oggi il governatore a Roma per la Conferenza Stato-Regioni sui tagli al settore. Sullo sfondo restano i pessimi rapporti del presidente della Regione con Scura

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Le nomine in sanità debbono ancora attendere. Forse se ne parla venerdì. Doveva tenersi ieri pomeriggio il passaggio in Giunta per indicare i tre commissari straordinari per tappare i buchi nella rete dell'ordinamento dirigenziale delle Aziende territoriali e ospedaliere, uno già conclamato e gli altri due in procinto di smagliarsi. Le tre poltrone da coprire sono, come è noto, l'Azienda sanitaria di Reggio Calabria, dove Santo Gioffré è stato già raggiunto dalla notifica della interdizione sulla base del decreto legislativo 39/2013 (inconfirmità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche amministrazioni), quella dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro, dove Domenico Pingitore è sub giudice perché ha fatto parte per sole quarantotto ore di una giunta comunale di Catanzaro nel 2104, e quella dell'Azienda provinciale di Cosenza, l'unica uscita a essere fisiologica e non traumatica perché legata alla volontà esplicita di Willaim Auteri a non continuare nel ruolo. Ma la Giunta, così come successo già lunedì, non si è riunita. Forse non è stata mai convocata, perché sul punto lo stesso Oliverio a due passi da Luca Lotti affermava che non si può sconvocare una riunione che non si è mai convocata. Sarà. Ufficiosamente - non c'è nessuna nota ufficiale in proposito -, il rinvio, anzi i rinvii, vengono spiegati con l'accavallarsi di impegni che sono al contempo e in rapida successione istituzionali, politici e festivalieri. Senza contare che Oliverio oggi è a Roma per una Conferenza Stato-Regioni molto importante, anche perché si parla anche del paventato ulteriore taglio di tre miliardi dal budget sanità per la finanziaria 2016. Da

tre giorni è in svolgimento a Cosenza la festa regionale dell'Unità, con un andirivieni di esponenti di partito e di governo di primo piano, con i quali, vedi Lotti e Guarini, molto viene spesso in convenevoli di pubblico dominio ma altrettanto viene scambiato in privato sui temi caldi che sostanzialmente riguardano i rapporti interni nel partito rispetto anche alle prossime elezioni targate Italicum e il rimpallo sulla patata bollente della sanità, stretta tra piani di rientro, interdetti dell'Anticorruzione e rapporti Oliverio-Scura. Pessimi. Che dall'originale dissidio tecnico-normativo hanno subito uno scivolamento verso i minimi storici dopo la dichiarata asserzione da Scura di dover rispondere solo a Renzi, Lotti e Gelli. Che, a parte la connotazione correntizia mai come adesso lacerante nel Pd, intacca il prestigio governatorale di Oliverio suffragando tra l'altro quanto Scura lascia intendere, e qualche illustre esperto va confermando anche in sede autorevole. Che, a parte l'attuale intoppo propiziato dall'intervento di Cantone, tutte le nomine nella loro "normalità" in regime commissariale debbano essere in capo all'organo appositamente nominato e inviato dal Governo centrale. Per cui, sotto questo punto di vista, poco cambia se all'atto delle nomine dei tre commissari delle Aziende o più in là dei direttori generali, Oliverio lascia la riunione, va alla bouvette e le firma il vice Viscomi. Forse sono queste le vere ragioni dello slittamento continuato della riunione, considerati gli antecedenti di poca attenzione, i riflettori puntati sul caso e nonostante i "pareri" pro domo propria che, come già ampiamente noto anche dalla passata legislatura, lasciano il tempo che trovano.





■ **REGIONE** Chiesta una linea univoca del partito. Scura oggi alla conferenza dei sindaci dell'Asp 5

Sanità, linea dura di Oliverio

Il governatore all'assemblea del Pd: «Basta fare affari, correttezza e trasparenza»

«BASTA affari nella sanità». All'assemblea regionale del Pd Oliverio indica la linea da seguire: correttezza e trasparenza. E avverte sui rischi che corre una parte del partito.

ADRIANO MOLLO
a pagina 7

■ **SALUTE** Scura invitato alla conferenza dei sindaci dell'Asp 5 dove la spesa farmaceutica e specialistica è tra le più alte d'Italia

«Basta agli affari nella sanità»

Oliverio all'assemblea del Pd avverte sui rischi in cui incorre una parte del partito

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - Il partito democratico calabrese deve avere una linea sulla sanità che deve essere netta e chiara: trasparenza, rigore e riqualificazione dei servizi. Non può accadere che una parte del partito è impegnata sul fronte della legalità e un'altra continua a fare affari con settori privati in netta continuità con il passato: la linea tracciata da Mario Oliverio, all'assemblea regionale del Pd, ieri a Cosenza, non ha bisogno di interpretazioni e le diatribe con Scura nascondono ben altre questioni. L'ufficio del commissario, ha detto in sostanza Oliverio, deve innanzitutto garantire la correttezza nella gestione delle risorse pubbliche che servono per dare buona sanità ai calabresi e non per avvantaggiare alcuni a discapito di altri. E su Scura pesano come un macigno alcuni decreti di spesa firmati nei mesi scorsi sui quali ancora non c'è chiarezza. Ma questo è solo uno dei problemi della sanità calabrese che il Pd deve affrontare con una linea politica che deve essere univoca, così come ha avallato il vicesegretario nazionale Lorenzo Guerini. Perché se è vero che Scura è stato nominato dal governo Renzi e risponde

“solo a Gelli, Lotti e Renzi”, come ha sottolineato lui stesso nel corso di una recente riunione al ministero della Salute, non può accadere che non rispetti le leggi. «Valuteremo Scura e Urbani se sapranno far uscire dal piano di rientro la Calabria» ha detto ieri Magorno ai pochi componenti dell'assemblea regionale del Pd, aggiungendo che «ai calabresi non interessa chi viene nominato direttore generale delle aziende». Magorno tenta un'operazione di sviamento ma ai calabresi interessa eccome chi viene nominato venerdì dalla giunta. Perché, ha detto a margine il governatore, non si tratta solo di avere i requisiti formali e politici, ma soprattutto quelli morali perché il tempo degli affari e dei privilegi sono finiti, anche in sanità.

«Io non pongo questioni relative alla persona del commissario ma sulla necessità di invertire un trend che è negativo e si riverbera sui calabresi», ha ribadito Oliverio in assemblea e ai giornalisti presenti. «Nel corso di questi anni di gestione commissariale c'è un trend in crescita dell'emigrazione sanitaria, si allungano le liste d'attesa, nelle grandi strutture sanitarie, anche spoke, abbiamo una

situazione di inadeguatezza dei servizi, una situazione che impone un cambio di passo. Non mi pare che questo sia motivo di litigiosità, questi sono problemi su cui è doveroso per il presidente della Regione porre l'attenzione di chi ha responsabilità.» «Mi dicono che non rispondo al telefono a Scura. Le uniche telefonate che mi aspetto sono per dirmi che le liste di attesa si sono ridotte anche di un solo giorno e che si è invertito il trend dei calabresi che vanno fuori regione per curarsi».

Il punto è “chi risponde a chi” del proprio operato. Scura risponde all'onorevole Gelli (responsabile sanità del Pd che lo ha scelto), Oliverio risponde ai cittadini calabresi che lo hanno votato sulla base di un programma. E male fa la conferenza dei sindaci dell'Asp 5 di Reggio a convocare una seduta con il commissario di gover-

no per oggi a Siderno per chiedere maggiori investimenti e la riapertura di strutture chiuse. Scura non è un interlocutore politico come hanno sottolineato il ministro Lorenzin e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Luca Lotti. Lui che ha un ruolo tecnico dovrebbe rispondere di come vengono spesi i soldi della sanità nella provincia reggina, riequilibrare il rapporto tra operatori pubblici e privato in quel territorio dove si registra la più alta quota procapite di spesa per la specialistica convenzionata e la farmaceutica convenzionata, dove è forte l'emigrazione sanitaria verso la Sicilia per patologie anche non gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mario Oliverio e Massimo Scura

IL CASO

Il pasticcio di Scura sugli infermieri

E il commissario Filippelli assume 5 medici nel suo reparto

I direttori
dell'Asp
aprono il 118
nel proprio
Comune

COSENZA - A Cosenza regna il caos nella sanità e l'eventualità che si vada ad un rinnovo degli attuali commissari, fa registrare alcuni colpi di cosa. Accade che ad Oriolo venga aperta una postazione dei 118, sarà un caso se il direttore sanitario Laviola vive in quel Comune. Ma immaginiamo che ciò sia dovuto alla circostanza che l'Ospedale di Trebisacce non potrà avere un pronto soccorso nonostante una sentenza del Consiglio di Stato e si tende con questa operazione di vanificare la nomina del commissario ad acta che imporrà a Scura la riapertura. All'ospedale di Paola, prioritaria-

mente, sono stati assunti a tempo indeterminato 4 oncologi utilizzando una vecchia graduatoria dell'ospedale. Sarà un caso se il commissario dell'Asp Gianfranco Filippelli è il primario del reparto e altri ospedali attendono ancora le assunzioni promesse tre mesi fa a altri, addirittura, hanno interi reparti chiusi perché mancano anestesisti e ortopedici. Immaginiamo che sia tutto regolare e il commissario Scura abbia autorizzato le assunzioni.

E ora veniamo alla vicenda degli infermieri. Qui Scura si è superato inviando circolari e poi revocate per telefono. L'Annunziata è stata autorizzata ad assumere 20 infermieri dalla graduatoria del Pugliese indicando anche le posizioni in graduatoria. Dei 20 convocati, hanno risposto in 12, di cui tre vanno sostituiti per maternità e il resto stanno facendo problemi sui turni perché hanno disagi perché viaggiano da Catanzaro. Gli altri 8 sono stati convocati anche dal Pugliese e per questo Scura ha autorizzato di attingere alle graduatorie extra regionali. Autorizzazione negata dopo 24 ore. Stesso caos al Riuniti di Reggio.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Rocco Valenti

■ IL CASO

“Ponente” o “Levante” Il dilemma di Scura

E' ARRIVATO il contrordine compagni: le cinque stanze assegnate dal presidente Oliverio al commissario per il piano di rientro non sono di gradimento di quest'ultimo. Il problema rischia di far fallire gli obiettivi del piano di rientro perché le cinque stanze sono tutte posizionate nella zona “Levante” del terzo piano della cittadella, mentre il commissario preferirebbe la zona “Ponente” in modo da poter godere del tramonto. Stando così le cose difficilmente il commissario potrà essere accontentato e quindi la destinazione di Palazzo Alemanni sembra ormai irreversibile. Intanto il commissario continua a presidiare l'ufficio di Via Buccarelli nonostante la Regione abbia disdetto i contratti di affitto e delle utenze. Pare che anche l'impresa di pulizie non vada più nella vecchia sede perché priva di contratto. Il caso è sul tavolo di Gelli, Lotti e Renzi.

a. mo.



IL CASO Fioccano le condanne dell'Azienda per i ricorsi per mansioni superiori

I comparaggi e i nepotismi dell'Asp di Reggio

di **MARIA MANTI**

REGGIO CALABRIA – L'azienda sanitaria provinciale è stata sistematicamente condannata dal giudice del lavoro per aver pagato ai dipendenti delle spettanze economiche maggiori rispetto alle proprie competenze. Un quadro desolante di malgoverno, comparaggini e nepotismi sul quale il responsabile dell'anticorruzione e trasparenza, Pietro Emilio, ha richiesto un accertamento al fine di attuare delle concrete ed efficaci misure di contrasto al fenomeno e per ripristinare la dovuta e doverosa azione di controllo circa la scrupolosa osservanza delle misure da parte dei dirigenti del distretto, dei dipartimenti, dei dirigenti dell'Uoc (unità operativa complessa), ai quali compete, ex lege, detta funzione. Una problematica importante che richiama alle responsabilità di dirigenti che negli anni hanno autorizzato e consentito che tutto ciò avvenisse e che grava sulle tasche della stessa asp, dove da circa venti anni, per diversi motivi (per ultimo il piano di rientro) non sono espletati più con corsi. Una situazione aggravata da una assoluta irresponsabile negligenza ed imperizia che ha esposto l'azienda a soccombenti condanne ed al pagamento di maggiori compensi e che rischia di far morire i presidi per consunzione. Un'indifferenza totale di una classe dirigenziale che avrebbe potuto risollevare il sistema, a costo zero, con la mobilità che negli ultimi anni è stata applicata solo raramente. Un provvedimento che non prescinde da una ricognizione degli atti datoriali di autorizzazioni alle

mansioni superiori in atto operanti e disposti dai vari dirigenti al fine di verificare il rigido rispetto dei presupposti; da un'apposita missiva inviata a tutti i dirigenti e da una rigorosa ed organica ricognizione circa l'utilizzo dei dipendenti in rapporto alla categoria ed al profilo professionale giuridicamente posseduto. Il tutto in riferimento ad una possibile disorganica ed irrazionale utilizzazione del personale dipendente, al cospetto delle esigenze funzionali dell'azienda ed in relazione alle situazioni di grave criticità rinvenienti nella mancata coincidenza tra funzioni professionali di fatto oggi erogate e originarie categorie e profili professionali giuridicamente posseduti «Perché – si legge nella nota protocollata e pubblicata sull'albo pretorio dell'asp il 21 luglio scorso – è evidente che le criticità trattate, incidenti sulla legittimità e leicità dell'azione amministrativa-contabile, rivelano delle norme contenute nella legge 190/2012 di controllo, prevenzione e contrasto sulla trasparenza ed illegittimità dell'azione amministrativa delle pubbliche amministrazioni e delle norme sulla trasparenza ed integrità dell'azione amministrativa delle pubbliche amministrazioni, di cui al D.lgs n.33/2012» «Questo ufficio – viene sottolineato ancora nella delibera – rimane in attesa di disporre degli atti e delle attività consequenziali anche in relazione al significativo concorso negativo sulla spesa e per l'effetto sull'equilibrio economico del bilancio dell'azienda operato da un abuso e/o da un illegittimo ricorso all'istituto delle mansioni superiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Asp di Reggio Calabria



COSENZA I genitori hanno sporto denuncia e chiedono di sapere che cosa è accaduto Sei indagati per la morte di Gaia

Oggi l'autopsia sul corpo della piccola deceduta dopo aver inalato meconio



Una sala operatoria

Una vita
durata
soltanto 36 ore

COSENZA - I genitori della piccola Gaia, venuta al mondo e già strappata a questa vita dopo sole 36 ore, non riescono a darsi pace. Pretendono di sapere se la loro figlioletta si poteva salvare, se qualcosa è andato storto durante il parto di mamma Alma, se qualcuno ha sbagliato e dunque vi siano responsabilità di cui rispondere davanti a un giudice. La denuncia presentata dal padre della bimba, originario di Pallagorio, ha sortito il primo effetto. Sei persone risultano indagate per questa vicenda ancora tutta da definire comprendere. Un atto dovuto, come lo è sempre in questi casi per dare a tutti i soggetti interessati l'opportunità di nominare un perito di parte nell'esecuzione degli esami irripetibili. Così avverrà per l'autopsia sul corpo della neonata, che sarà svolta nella giornata di oggi. La piccola Gaia era pronta per nascere sabato mattina, al termine della visita svolta dal primario all'ospedale di Corigliano -hanno raccontato i genitori nella denuncia- si era detto addirittura che sarebbe stato un parto naturale bellissimo. Invece le cose sono an-

date diversamente. Dopo una serie di applicazioni mediche, la madre ha iniziato ad avvertire dolori addominali che sono subito sembrati diversi, strani, e se ne era lamentata. Molto tempo è trascorso prima che la bambina venisse fatta nascere e, subito dopo quell'evento che normalmente è lieto ma purtroppo in questo caso si è rivelato preoccupante, il padre Giovanni Arturo Raffa ha visto un'infermiera portare la neonata in una culla termica. Lui stesso ha visto dalla bocca della figlioletta una specie di bava con riflessi verdi. Era liquido amniotico, che Gaia non avrebbe dovuto respirare perché è molto pericoloso quando questo avviene. I medici hanno evidentemente compreso la gravità della situazione e predisposto subito il trasferimento della bimba all'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza, dotato del reparto di terapia intensiva neonatale. Un eccesso di precauzione, si sono giustificati con il papà preoccupatissimo, così lui ha raccontato nella denuncia presentata alla squadra mobile di Cosenza. Sarebbe dovuta essere una procedura utile e necessaria per aspirare i muchi. La situazione, purtroppo, è peggiorata progressivamente fino a

quando la neonata è andata in carenza di ossigeno e alla fine non c'è stato più nulla da fare. Ora si leva il grido di dolore della famiglia, comprensibile e giusta, e la richiesta di fare luce su quanto accaduto. La magistratura farà il proprio dovere, in una situazione molto delicata sotto il profilo medico e soprattutto umano. Per ora rimane il dolore dei due genitori giovanissimi, di 27 e 29 anni, passati dalla gioia per la nascita di una bimba alla tragedia di una perdita così grande.



VIBO VALENTIA

Federica, definitive le 4 assoluzioni

Inammissibile il ricorso del Pg presentato dopo l'intervenuta prescrizione

di **GIANLUCA PRESTIA**

VIBO VALENTIA - Sono diventate definitive le assoluzioni pronunciate in primo grado dal giudice monocratico di Vibo nei confronti di quattro, tra ex dirigenti dell'Asp e medici dell'ospedale cittadino imputati nel processo sulla morte di Federica Monteleone, la giovane 16enne deceduta nel nosocomio di Cosenza nel gennaio del 2007 a seguito delle complicazioni di un'appendicectomia eseguita all'ospedale di Vibo nel quale si verificò un blackout nel corso dell'intervento. Assolti dunque, Benito Gradia e Giovambattista De Iorgi (i due chirurghi che hanno operato la ragazza di Vibo Marina), Mario Silvestri (infermiere), e Filomena Panno (ex direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo).

Ieri mattina i giudici della Corte d'Appello di Catanzaro (presidente Reillo, a latere Giglio e Garofalo) hanno dichiarato inammissibile l'appello presentato dal procuratore di Vibo Spagnuolo e reiterato in udienza dal sostituto procuratore generale Maria Alessandra Ruberto. Anche la Procura generale di Catanzaro si era espressa per l'inammissibilità dell'appello presentato a settembre del 2014 poiché i reati contestati erano già prescritti nel luglio pre-

cedente.

A sostenere questa circostanza anche i legali di fiducia dei quattro imputati, segnatamente gli avvocati Vincenzo Gennaro e Martino Valerio Grillo (nell'interesse di di Gradia), Vincenzo Trungadi (per De Iorgi), Angelo Spasari (per Silvestri) e Antonino Craco (nei confronti della Panno). Parte civile si era costituito l'avvocato Vincenzo Cantafio per conto dei familiari della ragazza (i genitori Giuseppe Monteleone e Maria Sorrentino, il fratello e i nonni della giovane), mentre responsabile civile era stata citata l'Asp, rappresentata dall'avvocato Doria.

Si chiude, così, il troncone secondario del procedimento penale per la morte della studentessa di Vibo Marina. Quello principale era terminato con sette condanne passate in giudicato ed un annullamento con rinvio dal quale era scaturita un'assoluzione.

Un terzo filone, infine, vede imputate sette persone, accusate di falsa testimonianza nel procedimento principale. Troncone, quest'ultimo, ancora fermo in primo grado davanti al giudice monocratico di Vibo. Un ultimo troncone ha visto condannato, anche in questo caso in via definitiva, l'ex procuratore capo di Vibo, Alfredo Laudonio, per omissione d'atti d'ufficio e favoreggiamento personale (gli veniva contestato di non aver subito informato del tragico evento il sostituto di turno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Monteleone, deceduta il 26 gennaio del 2007



La complessa "fusione" tra le Aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini

Passi avanti sulla strada dell'integrazione

Il commissario Scura vuol completare il processo entro dicembre. Meno spese più qualità

Al microscopio vantaggi e criticità nel trasferimento dei reparti dell'area materno-infantile

Paolo Cannizzaro

Le "prove tecniche" di integrazione proseguono, tra alti e bassi. Le tre sub commissioni (emergenza-urgenza, polo oncologico, e ostetricia-neonatalogia) istituite per ragionare intorno al progetto di "fusione" (termine improprio che pochi amano) tra le aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, sono al lavoro e praticamente hanno concluso, più o meno proficuamente, i loro sforzi. Il 22 settembre sarà il Tavolo paritetico a mettere i puntini sulle "i". Avendo bene o male, ovviamente, gli obiettivi che si intendono perseguire con questa operazione che vede protagonisti il commissario ad acta per il piano di rientro ing. Massimo Scura, il rettore dell'università Magna Grecia Aldo Quattrone e il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Domenico Pingitore.

Riassumendo, attraverso il processo di integrazione si vogliono raggiungere quattro obiettivi: la riduzione complessiva delle unità operative (e di conseguenza i relativi costi);

l'incremento della "produzione" aziendale (la creazione del pronto soccorso h24 a Germaneto va in questa direzione); elevare ulteriormente l'offerta qualitativa del sistema sanitario catanzarese a servizio dell'intera Calabria; risparmiare una montagna di soldi dal momento che, a conti fatti, vi sarebbe (eventualmente) la necessità di costruire a Germaneto non più un ospedale da 450 posti letto ma da 180-200 (e le risorse a suo tempo stanziare dovrebbero essere sufficienti). Senza contare che a Catanzaro vi sono diversi immobili allo stato non utilizzati (dall'ex ospedale militare all'ex Villa Bianca) che potrebbero essere "riciclati" in favore della salute dei cittadini: meno cemento e minore attenzione ai portafogli dei costruttori.

Torniamo al lavoro delle sub commissioni; da ultima, come riferito ieri, si è riunita quella che si occupa dell'area materno infantile. Il mandato affidato dal Tavolo paritetico era verificare la possibilità di spostare a Germaneto la Neonatologia, la Terapia intensiva neonatale, e

la Ostetricia e ginecologia, lasciando al Pugliese Pediatria e Chirurgia pediatrica. Praticamente a Germaneto si prende in carico il paziente dal momento della nascita fino al 30. giorno di vita, mentre al Pugliese dal 30: giorno ai 17 anni.

Ci si è domandato, da più parti, se non valesse la pena evitare cercate di evitare di separare la chirurgia pediatrica da neonatologia, e questo è un punto su cui, evidentemente, c'è da ragionare, ma nel contempo si osserva che un percorso nascita fatto bene, con regolari step di indagini su feto e mamma eseguiti in modo corretto, consente di avvertire per tempo eventuali problemi e predisporre i possibili correttivi. In ogni caso il commissario Scura ha dato mandato al direttore sanitario all'Azienda ospedaliero-universitaria dottoressa Caterina De Filippo di approfondire il discorso dell'eventuale trasferimento a Germaneto anche Pediatria e Chirurgia pediatrica; nessun problema invece da Ginecologia e Ostetricia: sarà sufficiente implementare il parco attrezzatu-

re di alcuni macchinari essenziali.

Del resto, il tema del trasferimento a Germaneto, dove allo stato vi sono circa 100 posti letto liberi, si impone non fosse altro per una questione oggettiva che riguarda un nosocomio progettato oltre mezzo secolo fa, quando le norme (in primo luogo quella antisismica) erano ben diverse. E ci si trova di fronte ad un manufatto strutturalmente ben diverso dal "Ciaccio", anche nelle dimensioni. E se nell'area del Ciaccio, che sarà sede del Polo Oncologico regionale, dovrà essere realizzato un padiglione per raggiungere quota 120 posti letto, nell'area limitrofa a quella del campus universitario va studiato un progetto che consenta di realizzare i 200 posti letto che consentirebbero, un domani, di chiudere il "Pugliese".

In ogni caso c'è un traguardo che, nell'immediato, il commissario Scura vuole raggiungere: chiudere entro dicembre il progetto di integrazione tra le due aziende ospedaliere della città. Non a chiacchiere ma con uno specifico atto giuridico. 4

La seconda sub commissione

A Germaneto servono altri spazi

● «Dall'esame della documentazione e dall'analisi riferita, per le vie brevi, dai responsabili degli uffici tecnici dell'Università e dell'Azienda Pugliese-Ciaccio», si legge nel verbale della 2. sub commissione, risulta che «gli spazi disponibili presso il 3. livello dell'edificio "D" sono insufficienti per ospitare tutte le attività correlate alle Unità Operative proposte, in relazione alla programmazione sanitaria regionale e agli standard di riferimento».

● «Tuttavia – sottolineano i commissari che devono occuparsi dell'integrazione dell'area materno infantile – la seconda sub commissione resta a disposizione per valutare ulteriori soluzioni integrative finalizzate alla realizzazione del modello proposto. Dichiara altresì di rendersi disponibile nei confronti della Commissione Paritetica per ulteriori approfondimenti con riferimento agli spazi che dovrebbero essere reperiti».



Sono un cardiocirurgo e tre medici in servizio all'Utic del Policlinico

Morte sospetta, quattro sanitari sott'accusa

Concluse le indagini sul decesso del 71enne Antonio Occhionorelli

Quattro indagati per la morte del 71enne Antonio Occhionorelli (originario di Squillace), avvenuta il 9 maggio 2014 mentre si trovava ricoverato nel reparto Utic del Policlinico universitario. Si tratta del cardiocirurgo Pasquale Mastroroberto e dei medici Pasquale Napoli, Luigi Irrera e Giuseppina Mascaro, tutti in servizio nell'Unità di terapia intensiva coronarica del Policlinico di Germaneto. L'ipotesi d'accusa - messa nero su bianco in un avviso di conclusione delle indagini preliminari firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Paolo Petrolo - è omicidio colposo. Secondo quanto ricostruito dal magistrato, l'uomo dopo essere stato trasferito dall'ospedale di Soverato, sarebbe deceduto per una "sinergia letale". I medici, secondo l'accusa, non si sarebbero accorti che «il valore dell'emoglobina, nel paziente, stava calando in modo progressivo senza che gli stessi provvedessero ad un'emotrasfusione». Inoltre il cardiocirurgo Mastroroberto «ometteva, e comunque tardava, ingiustificatamente, l'esecuzione di un intervento di rivascolarizzazione miocardica al manifestarsi - si legge nell'avviso all'indagato - di un'angina instabile». Secondo la Procura dun-

que si tratterebbe di una morte avvenuta «per colpa consistita in negligenza, imprudenza e imperizia e nella violazione delle regole e raccomandazioni delle Linee-guida in materia sanitaria».

Ad assistere la famiglia Occhionorelli sono gli avvocati Arturo Bova e Antonio Lomonaco. I due legali hanno presentato la denuncia su richiesta della famiglia all'indomani del decesso del 71enne; sono quindi scattate le indagini delegate dalla Procura della Repubblica che ha disposto l'acquisizione della cartella clinica del paziente e l'esecuzione dell'autopsia da parte del medico legale. Sono stati quindi individuati i medici e il cardiocirurgo che hanno gestito il caso. A loro carico - è bene precisarlo - non esiste tuttavia alcuna pronuncia di colpevolezza; allo stato pendono soltanto ipotesi d'accusa tutte da dimostrare nell'eventuale sede dibattimentale, ammesso che la Procura della Repubblica chieda il rinvio a giudizio. Notificati gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari, scattano adesso i venti giorni previsti dal Codice di procedura penale entro i quali gli indagati potranno chiedere di essere interrogati, depositare memorie o consegnare i risultati di eventuali indagini difensive. ◀ (g.l.r.)

La vicenda

● L'inchiesta riguardava la morte del 71enne Antonio Occhionorelli (originario di Squillace), avvenuta il 9 maggio 2014 mentre si trovava ricoverato nel reparto Utic del Policlinico universitario. Sono indagati il cardiocirurgo Pasquale Mastroroberto e i medici Pasquale Napoli, Luigi Irrera e Giuseppina Mascaro, tutti in servizio nell'Utic.



Al Centro clinico San Vitaliano**Sla, domenica
la raccolta fondi**

Per assistere i malati
di Sclerosi
laterale amiotrofica

“Un contributo versato con gusto”, è lo slogan della campagna di sensibilizzazione e di raccolta fondi, organizzata per l’ottava edizione della Giornata nazionale sulla Sla (Sclerosi laterale amiotrofica), che si svolgerà in tutta Italia domenica prossima.

A Catanzaro il punto Aisla sarà predisposto nel Centro clinico San Vitaliano, in via Tommaso Campanella, «che rappresenta l’unico centro calabrese che si occupa della presa in carico di pazienti con tale patologia». Domenica, nei viali esterni della clinica, sarà allestito lo stand Aisla dalle 9.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30, con un’offerta di 10 euro sarà possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d’Asti Docg, o una confezione di taralli napoletani. Ospiti della giornata saranno i volontari del Gruppo storico Città di Catanzaro, un’associazione senza scopi di lucro, presieduta da Mario Mauro, che ha come obiettivo quello di divulgare, principalmente, la cultura sulla storia della città di Catanzaro, attraverso vari eventi. Compagnia d’armi, sbandieratori e musicisti animeranno una giornata particolare che - informa una nota - «oltre alla raccolta fondi realizzata per garantire l’assistenza

dei malati che in Italia sono oltre 6.000, servirà anche a sensibilizzare l’opinione pubblica sulla Sclerosi laterale amiotrofica, una malattia su cui la ricerca farmacologica non sta producendo alcuna soluzione e la cui cura è quindi affidata a Centri specializzati, come il Centro clinico San Vitaliano diretto dal dott. Giuseppe Mancuso e collegato con il Centro clinico Nemo dell’ospedale Niguarda di Milano». «Per noi del Centro Clinico San Vitaliano - afferma il direttore sanitario Giuseppe Mancuso - la giornata nazionale della Sla è diventata un appuntamento fisso che organizziamo nel migliore dei modi, per dare all’Aisla un segno visibile e tangibile della nostra presenza sul territorio e della vicinanza a chi soffre e vive di questa malattia». «Il Centro San Vitaliano - afferma Alfredo Citrigno presidente della struttura - ancora una volta apre le porte della città, invitando tutti i cittadini e le istituzioni a condividere insieme a noi la giornata nazionale della Sla.

Vista l’importanza che una giornata come questa ha, sia sotto il profilo umano che per quanto riguarda la ricerca, mi auguro che domenica i viali della nostra clinica siano pieni di persone che contribuiranno, attraverso una donazione, a dare una speranza concreta di cura alle persone che sono affette da questa malattia. Vi aspettiamo numerosi». «



Appuntamento convocato dal Comune e dalle associazioni

Ospedale in coma profondo Domani assemblea in piazza

Pochissimi medici nei reparti e soltanto 10 posti letto
Alla riunione anche il sindaco e don Giacomo Panizza

«Sparita
l'interventistica
day surgery,
la radiologia
senza specialisti»

SOVERIA MANNELLI

«Domani in Piazza Bonini alle 18 spiegheremo ai cittadini la sanità con tutte le sue contraddizioni, per tenere alta l'attenzione sull'ospedale». A parlare con i cittadini don Giacomo Panizza, responsabile della comunità "Progetto Sud", il sindaco Giuseppe Pascuzzi, Alessandro Sirianni presidente del Comocal, il Comitato degli ospedali di montagna, e Antonello Maida che guida il comitato "Pro ospedale" del Reventino.

«L'ospedale soveritano è ormai una struttura impoverita», dicono gli organizzatori dell'evento, «ridotto all'osso con un reparto di medicina senza specialisti, con soli 10 posti letto, una radiologia chiusa per mancanza dello specialista, la gastroenterologia chiusa perchè niente medici, e gli altri reparti che annaspiano per erogare un servizio minimo. Non da meno la medicina territoriale che è orfana di dermatologo, urologo, dietologo. E quando effettua i servizi preposti: oculistica, otorino, ginecologo, vaccinazioni e medicina legale lo fa una volta a settimana. Troppo poco per un'utenza che quando prenota sovente viene dirottata a Catanzaro o Lamezia di fatto vi-

tuperando il territorio che non trova più le risposte e genera un pericoloso scollamento nel rapporto fiduciario con la struttura. Anche l'ortopedico viene una volta a settimana e l'utenza è tanta, ed anche qui c'è il dirottamento altrove».

Sirianni e Maida parlano di «calendarizzazione spesso impossibile, tempistiche as-

nibilità surde e indispo quotidiane». Aggiungono: «È sparita quasi del tutto l'interventistica in day surgery, più volte promessa e in agenda aziendale. Molto di questo è previsto nel decreto 9 del commissario Massimo Scura, attuativo dall'aprile scorso e mai messo in atto. Uno stato che non ottempera alle sue stesse direttive la dice lunga sull'abbandono indistinto di questo lembo di Calabria. Ma il territorio non ci sta più a subire ancora angherie».

«Non chiediamo l'ospedale com'era, ma saranno i giudici amministrativi a doverlo dire quando emetteranno la loro sentenza sul nostro ricorso, ma vorremmo servizi minimi cadenzati per far sì che il concetto di spending review si sposi con esigenze tali da non inficiare il percorso commissariale e generare l'ovvia erogazione dei servizi».



Il consigliere precisa di non aver avuto alcun diverbio

Bando per l'assistenza ai disabili

La Grotta si tira fuori dalla mischia

La revoca dell'atto continua ad essere al centro del dibattito

Tonino Fortuna

«Non sono stata protagonista di alcun diverbio né con l'assessore alle Politiche sociali, tantomeno con la dirigente Adriana Teti». Dopo qualche giorno di silenzio esce allo scoperto e scaccia lontano ogni dubbio Maria Rosaria La Grotta, il consigliere comunale eletto tra le fila de "La città che vorrei" e finito sulla graticola, a seguito della revoca del bando per l'assistenza integrata agli allievi disabili, a buste già depositate.

Un provvedimento eseguito dagli uffici in aperta polemica con l'assessore Lorenza Scrugli che aveva già preannunciato l'avvio del servizio sin dal primo giorno di scuola. Alla decisione, secondo la componente dell'esecutivo, Adriana Teti sarebbe arrivata, infatti, dopo la richiesta «prepotente» di un'eletta che, qualora non si trattasse della La Grotta, rimarrebbe una sorta di mister X. In una vicenda che al di là della delicatissima materia di cui si discute, comincia ad assumere contorni grotteschi. La questione, sollevata alcuni giorni addietro, è stata peraltro affrontata ieri nella riunione, la seconda in due giorni, della IV commissione consiliare dove è stata la volta di Lorenza Scrugli che ha confermato, seppur con to-

ni meno accesi, quando già dichiarato alla Gazzetta del Sud.

Ai lavori hanno partecipato pure gli altri componenti della commissione. Indignati sono parsi gli esponenti della minoranza: su tutti, Pasquale Contartese, Loredana Pilegi, Giuseppe Cutrullà e Antonio Schiavello. Ma alle accuse dell'opposizione ha fatto da contraltare un certo imbarazzo dall'ala opposta dell'aula, da parte di una maggioranza quasi all'unisono seduta tra i banchi del Consiglio. Vacante solo lo scranno di Maria Rosaria La Grotta che si era allontanata dall'aula già due giorni addietro, proprio mentre il presidente Filippo Polistena decideva di ascoltare il dirigente, per avere chiarimenti sul primo vero e proprio casus belli scoppiato all'interno dell'amministrazione.

Ad ogni modo, mentre la tragicommedia prosegue, per la pubblicazione del bando revocato bisognerà aspettare qualche settimana. «Almeno fino al prossimo primo ottobre», con disagi enormi per i disabili e le loro famiglie.

Intanto si preparano i ricorsi. Una delle cooperative interessate al progetto "Mani Tese" ha già formalmente "avvertito" la burocrazia di palazzo "Luigi Razza". Non senza attaccare il «folkloristico consigliere che inveiva nei corridoi, in presenza di molti testimoni». Questi ultimi preoccupati solo di mantenere il segreto di Pulcinella! ◀



San Nicola da Crissa

Centro regionale fibrosi cistica

Un coro di no alla chiusura

**Interventi
del presidente
Michele Mirabello
e di Marco Martino
dei Giovani Udc**

**Pressioni su Scura
anche dalle realtà
del Vibonese**

**Maria Novella Imeneo
SAN NICOLA DA CRISSA**

Continuano a preoccupare i tagli alla sanità che stanno interessando da tempo, in diverse forme, l'intera Calabria. In tale quadro, si è prospettata negli ultimi giorni la probabilità di chiusura del centro regionale fibrosi cistica, che ha sede all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, a causa della mancata stabilizzazione del relativo personale medico.

Ad assumere una posizione forte in ordine a tale eventualità, nelle ultime ore, sono stati il presidente della commissione Sanità, Michelangelo Mirabello («Mi farò portavoce dei pazienti con il commissario Scura affinché questa struttura non venga smantellata») e il sannicolesse Marco Martino, coordinatore regionale Giovani Udc. «Credo sia necessario - ha affermato Martino - offrire maggiore sicurezza alle famiglie che purtroppo vivono il dramma della fibrosi cistica, malat-

tia genetica per la quale chi ne è affetto necessita di cure, terapie e attenzioni costanti. Quello di Lamezia Terme - ha spiegato Martino - è un centro d'eccellenza, nonché unico punto di riferimento per tutta la Calabria; sono ben 140, tra adulti e bambini, i pazienti di cui si occupa. Non è ammissibile che, all'incirca dopo un anno dall'apertura, il centro rischi l'accorpamento col reparto di pediatria o, addirittura, la chiusura: ciò non deve assolutamente accadere. Per tali motivi ho deciso di inviare una lettera al commissario Massimo Scura, con la quale invitarlo, considerata la delicata situazione, a ovviare al grave problema del precariato medico che grava insormontabile sul futuro della struttura. Gran parte del personale che presta servizio presso il centro fibrosi cistica, infatti, non è ancora stabilizzata; ancor più grave è il fatto che lo stesso Scura non abbia previsto assunzioni definitive che possano ridurre il precariato e conferire maggiore solidità alla struttura lamezina. Lo smantellamento del centro fibrosi cistica - ha proseguito il coordinatore Giovani Udc - vanificherebbe lo straordinario impegno profuso dall'onorevole Francesco Talarico, ai tempi presidente del Consiglio Regionale della Calabria, e dal dottor Gerardo Mancuso, ex direttore Generale dell'Asp Provinciale di Catanzaro». <



GIORNATA SLA

Piccoli gesti per aiutare la ricerca

“Un contributo versato con gusto”. È questo lo slogan coniato per la campagna di sensibilizzazione e di raccolta fondi organizzata in occasione dell’ottava edizione della Giornata Nazionale sulla Sla e che si svolgerà in tutta Italia questa domenica. A Catanzaro il punto Aisla sarà predisposto nel Centro Clinico San Vitaliano. Nei viali esterni della clinica sarà allestito lo stand Aisla dalle 9,30 alle 13 e dalle 14,30 alle 18,30. E con un’offerta di 10 euro sarà possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d’Asti docg oppure una confezione di taralli napoletani prodotti artigianalmente. Compagnia d’armi, sbandieratori e musicisti animeranno una giornata molto particolare che, oltre alla raccolta fondi realizzata per garantire l’assistenza dei malati che in Italia sono oltre 6000, servirà anche a sensibilizzare l’opinione pubblica sulla Sclerosi Laterale amiotrofica, una malattia su cui la ricerca farmacologica non sta producendo alcuna soluzione e la cui cura è quindi affidata a centri specializzati come il Centro Clinico San Vitaliano.



FOND. BETANIA

Un passo in avanti per i bimbi della luna

Li chiamano i "bambini della luna" perché distanti dal mondo e chiusi in un silenzio profondo. Sono i piccoli affetti da autismo, una malattia neuropsichiatrica che fa registrare circa 6 casi ogni mille nati. Sono loro i bambini con cui lavora l'equipe del Centro Ambulatoriale e Semiresidenziale di Fondazione Betania, che da anni cerca di porsi al fianco delle famiglie. Finalmente anche a livello legislativo è stato compiuto un passo in avanti a sostegno delle famiglie dei "bambini della luna", grazie alle "Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie". La prima legge nazionale sull'autismo che mira a promuovere inclusione sociale, omogeneità di diagnosi e terapia nei confronti delle persone affette da autismo. Prevede anche l'inserimento della malattia nei Livelli Essenziali di Assistenza per garantire diagnosi precoce e cure individualizzate omogenee e l'aggiornamento triennale delle linee guida per prevenzione diagnosi e cura, oltre a maggior impegno nella ricerca sul tema.



■ SANITÀ Creata una rete per dare risposte anche ai genitori in difficoltà A sostegno dei "bambini della luna"

Alla Fondazione Betania un intervento abilitativo, educativo e rieducativo

Riflettori accesi sull'autismo

LI chiamano i "bambini della luna" perché distanti dal mondo e chiusi in un silenzio profondo.

Sono i piccoli affetti da autismo, una malattia neuropsichiatrica che fa registrare circa 6 casi ogni mille nati e che secondo i dati Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorder colpisce l'1% della popolazione mondiale.

Sono loro i bambini con cui lavora l'equipe del Centro Ambulatoriale e Semiresidenziale di Fondazione Betania composta dalla dottoressa Maria Rosaria Barone neuropsichiatra infantile, dal collega Valerio Basciá, dalla psicologa Maria Procopio, dall'assistente sociale Santina Mancuso e poi ancora dai logopedisti e dai terapisti della neuropsicomotricità. Specialisti che da anni si preoccupano di dare risposte ai diversi bisogni degli utenti cercando di porsi al fianco delle famiglie in un processo che va dalla diagnosi precoce alla presa in carico, con l'impostazione di programmi abilitativi ed educativi precoci, al sostegno alla famiglia in collegamento anche con il lavoro svolto dalla scuola. Per la buona riuscita del percorso abilitativo è, infatti, fondamentale che la famiglia sia parte integrante di tutto il processo terapeutico.

L'autismo è una patologia

molto complessa che sta aumentando come incidenza e le cui cause sono multifattoriali.

Attualmente la "Casa della Ginestra" effettua più di 4000 prestazioni all'anno seguendo i piccoli pazienti del Centro Ambulatoriale Riabilitativo e del Presidio di Riabilitazione a Ciclo Diurno. Si tratta, però, di un lavoro limitato a poche ore settimanali, come stabilito dalle convenzioni, e che chiama in causa la società tutta per poter offrire minimo 20 ore settimanali stabilite dalle Linee Guida e garantire una rete capace di affiancare all'intervento riabilitativo anche un intervento abilitativo/educativo nel contesto di vita quotidiana.

Ed è, dunque, la rete a garantire il superamento del modello assistenzialistico che grava esclusivamente sulle famiglie, oggi in uso nel nostro Paese, e quindi il rispetto del principio costituzionale che mira a rimuovere ogni barriera che limiti i diritti delle persone con disabilità. Una rete informale che la Fondazione ha creato a livello diagnostico con la dottoressa Concoli-

no dell'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio per le indagini genetiche, con la dottoressa Ventura dell'ospedale Annunziata di Cosenza per le indagini neuroradiologiche, con la neuropsichiatra infantile dottoressa Frisone dell'Unità Operativa di Pediatria del Presidio Ospedaliero di Lamezia Terme per ulteriori approfondimenti diagnostici, con centri esterni di riferimento e con le associazioni di famiglie. Ne è un esempio il progetto socio assistenziale portato avanti dall'organizzazione di volontariato Neo Mera. L'interazione tra la realtà di Fondazione Betania e il territorio ha l'obiettivo di modificare i comportamenti socialmente significativi non funzionali e consentire l'acquisizione di modelli comportamentali verbali e comunicativi efficaci nella relazione interpersonale e sociale in base ai principi della Analisi Comportamentale Applicata (A.B.A.) Includendo piccoli momenti formativi anche per i genitori.



■ **CONFERENZA STAMPA**

Giornata mondiale dell'Alzheimer

E' CONVOCATA per domani, alle 12, nel centro regionale di Neurogenetica, del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, in via senatore Arturo Perugini, la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa "I giorni dell'Alzheimer, informare, prevenire, raccontare...", un evento su più giornate che avrà luogo dal 21 al 24 settembre 2015, in occasione della XXII "Giornata Mondiale dell'Alzheimer", per richiamare l'attenzione dei cittadini sugli aspetti della malattia ma anche per informare su come sia possibile effettuare una prevenzione che passa attraverso l'alimentazione e i corretti stili di vita.



■ **SOVERIA MANNELLI** «Una struttura ridotta all'osso. Medicina con soli 10 posti letto»

Tutti in piazza per l'ospedale

Domani iniziativa organizzata dai comitati a salvaguardia del nosocomio

SOVERIA MANNELLI - «La sanità spiegata ai cittadini con tutte le sue contraddizioni, questo faremo venerdì in piazza Bonini alle ore 18 per tenere alta l'attenzione sull'ospedale». In piazza dunque per l'ospedale di Soveria Mannelli con la presenza di don Giacomo Panizza, fondatore della comunità Progetto Sud, Giuseppe Pascuzzi, sindaco di Soveria Mannelli, Alessandro Sirianni, presidente del Comocal (comitato ospedale di montagna calabresi) e Antonello Maida, presidente del Comitato pro ospedale del Reventino.

«Tutto lo impone - spiegano Sirianni e Maida - una struttura impoverita e ridotta all'osso con una medicina priva di medici e con soli 10 posti letto, una radiologia al momento chiusa per mancanza del medico, la gastroenterologia chiusa per mancanza del medico e gli altri reparti che annaspiano per erogare un servizio minimo. Non da meno - rimarcano - la medicina territoriale che è orfana del dermatologo, dell'urologo, del dietologo e quando effettua i servizi preposti: oculistica, otorino, ginecologo, vaccinazioni e medicina legale lo fa una volta a settimana». «Troppo poco - evenziano Sirianni e Maida - per un'utenza che quando prenota sovente viene dirottata a Catanzaro o Lamezia di fatto vituperando il territorio che non trova più le risposte e genera un pericoloso scollamento nel rapporto fiduciario con la struttura. Anche l'ortopedico viene una volta a settimana e l'utenza è tanta e anche qui c'è il dirottamento altrove».

Per Sirianni e Maida,

inoltre, «è sparita quasi del tutto l'interventistica in day surgery, più volte promessa e in agenda aziendale. Molto di questo - ricordano - contemplato nel decreto n. 9 del commissario Scura, firmato e attuativo dall'aprile scorso e mai messo in atto. Uno stato che non ottempera alle sue stesse direttive la dice lunga sull'abbandono indistinto di questo lembo di Calabria».

Ribadiscono che «il territorio non ci sta più a subire tali angherie, che se dall'idea di avere un ospedale, si accontenta di servizi alternativi ma non regimentati. Lo ripetiamo, non chiediamo l'ospedale per com'era - qui saranno i giudici amministrativi a doverlo dire, quando emetteranno la loro sentenza sulla base del nostro ricorso - ma servizi minimi cadenzati per far sì che il concetto di spendig review si sposi con esigenze tali da non inficiare il percorso commissariale e generare l'ovvia erogazione dei servizi».

E concludono: «Non c'è tempo da perdere, e i cittadini dovranno capire ciò che accade, e saranno tanti a presenziare l'evento, c'è lo fanno capire le adesioni che stiamo ricevendo, tante da far ipotizzare una marea umana come avvenne il 4 maggio, quando oltre duemila cittadini parteciparono al sit - in davanti l'ospedale. Un appuntamento utile per raccogliere fondi per il comitato che intende proseguire la sua lotta anche con vili legali». La serata dopo il dibattimento proseguirà con musica dal vivo e stand gastronomici.

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SOVERIA MANNELLI Regolamento del Comune

Contrasto al randagismo

SOVERIA MANNELLI - Il Comune si è dotato di un regolamento per la tutela del benessere della popolazione canina e per la disciplina della convivenza tra uomo e animale. L'azione dell'amministrazione comunale, infatti, è diretta al contenimento del fenomeno del randagismo e prevede il coinvolgimento delle associazioni animaliste maggiormente accreditate e attive nel territorio regionale che, previa richiesta, abbiano resa nota la loro disponibilità al Comune per rendere compiuta ed uniforme l'applicazione della normativa concernente l'identificazione dei cani e la gestione dell'anagrafe canina sull'intero territorio comunale. I cani rinvenuti o catturati sul territorio comunale e quelli ospitati nei rifugi e nelle strutture di ricovero convenzionale (il titolare della struttura dove il cane è ricoverato è il detentore dell'animale) vengono identificati e registrati in anagrafe canina, nonché microcippati, a cura del servizio veterinario pubblico. Per questo motivo tutti i proprietari dei cani, entro dieci giorni dalla nascita o dall'acquisizione o dal possesso, devono iscriverli all'anagrafe canina del dipartimento di prevenzione-servizio veterinario - unità operativa sanità animale - ambito Lamezia Terme dell'Asp di Catanzaro e chiunque abbandona i cani custoditi nel proprio luogo di residenza o di domicilio è punito con una sanzione amministrativa.

Tra i vari doveri per i proprietari dei cani vi sono quelli relativi sia alla raccolta delle deiezioni sia all'uso di museruole e guinzagli con il divieto.

r.l.

